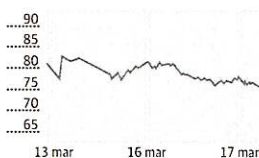
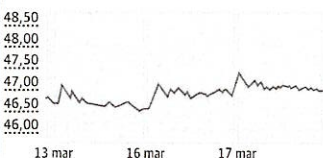


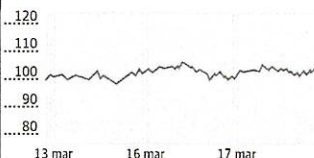
SPREAD BTP/BUND
-1,2% 75,72



DOW JONES
+0,10% 46.993,26



BRENT
+3,55% 103,77 \$



FTSE MIB
44.887,54 +1,22%

FTSE ALL SHARE
47.175,48 +1,11%

EURO/DOLLARO
1,1540 \$ +0,34%

Imprese contro i contratti pirata disertato il tavolo al ministero

di VALENTINA CONTE
ROMA

IL PUNTO

di IRENE MARIA SCALISE

Allarme Svimez parità di genere tra 123 anni

A festeggiare la parità di genere saranno le figlie delle nostre figlie. La riduzione globale dei divari di genere procede molto - troppo - a rilento: resta da colmare il 31,3% di gap, che tradotto a livello temporale significa che mancano 123 anni per arrivare alla parità totale. Il Global Gender Gap 2025, secondo le elaborazioni sui dati World Economic Forum, risulta colmato solo al 68,8%, con un progresso minimo di appena +0,3% rispetto all'anno precedente. A fotografare un mondo che procede al rallentatore è l'Osservatorio "Rita Levi-Montalcini Svimez - W20", presentato ieri a Roma. Attenzione però. Non tutte le disuguaglianze sono penalizzanti alla stessa maniera. Mentre nel settore dell'istruzione e salute si è prossimi alla parità, nella partecipazione economica si è fermi al 61%, segnalando un divario che resta ancora molto ampio. Molto critico il valore nel potere politico: appena il 22,9%. Nel ranking globale, l'Italia si colloca all'ottantacinquesimo posto, molto distante dai Paesi leader come Islanda, Regno Unito, Germania e Australia. Tra i Paesi del G20, l'Italia è all'undicesimo posto. Nel nostro Paese si scontano ritardi strutturali che si amplificano nel Mezzogiorno. Di fatto il lavoro continua a essere la frontiera più critica, tra occupazione femminile stagnante, part-time involontario e salari che penalizzano le donne in ogni area e qualifica. A questo, si sommano carriere discontinue e pensioni più leggere del 44%. La quota di donne elette nel parlamento italiano è pari al 32%, ottava tra i Paesi G20. Se si considerano le elette nei consigli regionali, la quota più alta è in Umbria (42%), la più bassa in Valle d'Aosta (9%). In Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, i tassi di inattività femminile superano quelli di occupazione anche al netto della componente inattiva per motivi di studio.

Industriali e commercianti non partecipano per protesta. Salari reali ancora giù: -6,8%

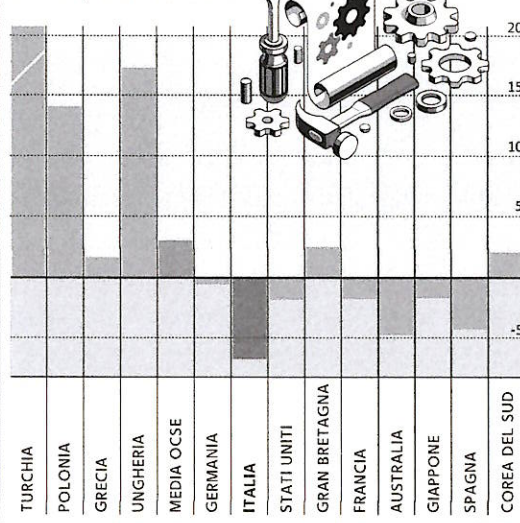
Un'assenza che pesa. E che segna un punto di rottura senza precedenti nelle relazioni industriali con il governo Meloni. Per la prima volta, il fronte delle grandi associazioni datoriali - Confindustria, Confcommercio e Confesercenti - ha deciso di disertare il tavolo nazionale sulle pmi convocato al ministero delle Imprese. Mentre gli artigiani della Cna hanno inviato solo una delegazione tecnica. Né scortesia istituzionale, né disguido d'agenda. Piuttosto un messaggio politico chiaro su un terreno che scotta: quello della rappresentanza. Come da prassi di questo governo, il ministero ha convocato al tavolo

una galassia di sigle minori, accusate dai grandi dell'impresa di dumping contrattuale perché firmatarie di contratti pirata, con salari da fame e scarse tutele. Una strategia coerente con legge delega 144 del 26 settembre scorso, quella che ha svuotato la proposta delle opposizioni sul salario minimo legale. E che il governo vuole usare per dare legittimità ai contratti "maggiormente applicati" anziché a quelli firmati dalle organizzazioni "maggiormente rappresentative". Significherebbe, di fatto, legittimare accordi come quello siglato da Assodelivery con l'Ugl, che consente paghe irrisorie ai rider. Contratto finito nel mirino della Procura di Milano con accuse di caporalato per i modelli gestionali di Deliveroo e Glovo. La richiesta al governo delle imprese pare netta: non mettere sullo stesso piano chi rispetta le regole e chi fa concorrenza sleale sui costi del lavoro.

Non a caso da mesi si muove un asse parallelo tra le stesse imprese e i sindacati confederali. Una sorta di "costituente della rappresentanza". I vertici di Cgil, Cisl e Uil hanno già incontrato Confindustria, Confcommercio, Alleanza cooperative, Confapi e Confesercenti. In agenda, per la prossima settimana, c'è anche il comparto dell'artigianato. Lo scopo è arrivare a un accordo sulla rappresentanza che sia in grado di disboscare i mille contratti collettivi depositati al Cnel. In gran parte sigle "pi-

ANDAMENTO SALARI REALI

Variazione percentuale dal 2021



SOURCE: OCSE

rata" che, pur coprendo solo il 3-4% dei lavoratori, riguardano milioni di persone sottopagate.

Il tema è centrale perché investe i salari. Proprio ieri l'Ocse ha diffuso nuovi dati sulle retribuzioni, negativi soprattutto per l'Italia. Con un ritardo significativo nel recupero del potere d'acquisto, il nostro Paese segna un divario del 6,8% in termini reali rispetto al 2021: il secondo dato peggiore tra i partner dell'organizza-

zione. Qualcosa è stato recuperato, non tutto. «In pratica l'inflazione si è mangiata venti giorni di stipendio all'anno», osserva Andrea Garnero, economista Ocse. Lavoriamo quasi tre settimane gratis rispetto a cinque anni fa. Con i decreti attuativi della legge delega da varare entro il 18 aprile, il governo ha un mese per decidere se blindare la contrattazione leader o lasciare spazio ai pirati.

L'INTERVISTA

"Non ci sediamo con chi compete sfruttando il lavoro"

Non abbiamo più voglia di sederci e discutere con chi firma contratti "pirata" e fa concorrenza sleale sulla pelle di imprese e lavoratori». Mauro Lusetti, vicepresidente di Confcommercio con delega alla contrattazione non ci sta.

Cos'è successo?
«Abbiamo deciso, assieme a Confindustria e Confesercenti, di non partecipare al tavolo sulle pmi al ministero delle Imprese. Non ha più senso farlo con sigle poco rappresentative che firmano contratti legali, ma che sfruttano i lavoratori e pagano 8-12mila euro all'anno meno dei nostri contratti. Riducendo tutele e diritti. Ne ho approfittato per fare cose più utili».

Cosa c'è di più utile?
«Lavorare con Cgil, Cisl e Uil ai tavoli tecnici sulla rappresentanza avviati dopo i due incontri avuti con i loro segretari generali».



Mauro Lusetti
vicepresidente di
Confcommercio

Un messaggio al governo che potrebbe esercitare la delega entro il 18 aprile, tra un mese?

«Speriamo non intervenga. Sarebbe improprio fare

una legge che passa sulle teste di chi lavora a un accordo che speriamo arrivi entro l'estate. Sarebbe un grande risultato. In tempo per il rinnovo del nostro contratto del terziario che scade a marzo 2027 e riguarda 2,5 milioni di lavoratori».

La visione del governo non è la vostra sul contratto da applicare.
«Per noi si tratta dei contratti firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. In termini quantitativi: numero di iscritti ai sindacati e di votanti, numero delle imprese e occupati. Ma anche in termini qualitativi: rispetto delle norme sulla sicurezza, sistema di bilateralità, presenza sui territori. Il governo invece guarda ai contratti maggiormente applicati».

Perché non va bene?
«Perché così si legittimano contratti al ribasso che sfruttano i lavoratori. Quale sarà il punto di caduta? «Non partiamo da zero. Guardiamo all'accordo sul codice degli appalti. Sono fiduciosi». - V.CO.

AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE (A.T.S.) DI BRESCIA

viale Duca degli Abruzzi, 15 - 25124 Brescia
BANDO DI ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA DI IMMOBILE UBICATO NEL COMUNE DI BRESCIA, VIA PADOVA 9/11, DI PROPRIETÀ DELL'AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DI BRESCIA (A.T.S. DI BRESCIA).
L'A.T.S. di Brescia avvisa che procederà alla vendita mediante asta pubblica dell'immobile sito in via Padova 9/11 nel comune di Brescia di proprietà dell'A.T.S. di Brescia. Il prezzo a base d'asta è fissato in € 1.207.000,00, al netto di ogni onere. Condizioni e modalità sono specificate nel Bando di asta pubblica, pubblicato sul sito internet di ATS di Brescia: www.ats-brescia.it nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti" - "Documenti di gara" - link: <https://www.ats-brescia.it/bandi>. Termine perentorio per la presentazione delle offerte: 27/05/2026, ore 12:00. Apertura delle offerte: seduta pubblica in Brescia, in data: 28/05/2026 alle ore 10:00. L'ATS si riserva di modificare, sospendere e revocare il presente bando di asta pubblica. Responsabile Unico del Procedimento: Dott.ssa Elena Soardi tel.030.3838221, email: acquistitecnico@ats-brescia.it; pec: protocollo@pec.ats-brescia.it. Il Direttore SC Gestione Acquisti e Tecnico Patrimoniale: dott.ssa Elena Soardi.

BANCA MONTE PRUNO
DI FISCANO, ROSEIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

AVVISO RELATIVO AI CONTI DORMIENTI
Ai sensi del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116 si rende noto che presso la BANCA MONTE PRUNO Credito Cooperativo di Fisciano, Rosignano e Laurino sono presenti conti dormienti non movimentati da oltre dieci anni. L'elenco di tali rapporti verrà comunicato entro il 31 marzo 2026 a CONSPAP S.p.A. e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, i quali provvederanno a pubblicarli sui propri siti internet (www.mef.gov.it - www.conspap.it). Entro il 31 maggio 2026 le relative somme verranno versate al Fondo di cui all'art. 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento. Per ogni ulteriore informazione, è possibile rivolgersi al nostro personale dipendente.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



© RIPRODUZIONE RISERVATA